

L'ANALISI

La verità sui conti degli incendi in Grecia

Nei giorni dei drammatici incendi in Grecia si è accusata la famigerata «trojka» (Fmi, Bce, Commissione Ue) di aver tagliato i fondi per la protezione civile, concorrendo così ad aggravare il disastro. Ricordo brevemente che la trojka è intervenuta nel 2009 a seguito della crisi economica scoppiata quando la Grecia ha ammesso di aver falsificato i conti pubblici per aderire all'Euro; la trojka ha subordinato l'erogazione di nuovi prestiti ad una serie impressionante di tagli alla spesa pubblica.

I numeri sulla spesa per la protezione civile si trovano su Eurostat. Per la protezione dell'ambiente, la spesa in Grecia nel 2010 era 1.748 milioni, nel 2016 è stata 2.752; per la prevenzione incendi, nel 2010 era 503 milioni, nel 2016 è stata 510; il bilancio per i vigili del fuoco è del 3,6% superiore a quello del 2010. Non servono commenti: non c'è stato nessun taglio; solo in Italia (e nemmeno in Grecia!) si fa un dibattito inventando i numeri.

È bene invece ricordare che anche nel 2007, in piena euforia di spesa pubblica, vi furono 80 vittime per incendi, la spesa pubblica era destinata ad accaparrarsi il

consenso politico e il conto pagato dai Greci è stato pesantissimo. La trojka ha commesso gravissimi errori nella gestione della crisi (il Fmi ha preso ultimamente le distanze), ma ha anche concesso i fondi per istituire cinque diversi sistemi anti incendio, che evidentemente non hanno funzionato. Non basta spendere, occorre efficienza della Pubblica amministrazione.

La Ue ha richiesto e finanziato l'istituzione del catasto, ma nel 2015 era ancora solo al 23% con conseguente incuria, evasione e abusivismo. Interi quartieri sono stati costruiti senza piano regolatore, in zone boschive, sopra torrenti, senza strade adeguate, con vicoli ciechi e pezzi di condomini e ville allargati fino a chiudere vie di fuga. Secondo le indagini del ministero greco delle infrastrutture il 49% dei fabbricati bruciati era abusivo: ogni eventuale problema è stato risolto con la corruzione, ma così facendo si è creata una «trappola» per la popolazione.

Dalla vicenda forse potremmo imparare che l'ordine nei conti pubblici è solo l'altra faccia della medaglia dell'ordine nella società.

© Riproduzione riservata

DI MARCELLO GUALTIERI

Si taroccano anche le cifre ufficiali

IMPROVE YOUR ENGLISH

The truth about fires in Greece and the public expenditure

Days of dramatic fire in Greece. And trojka (IMF, ECB, EU Commission) was accused to have made the cut on funds for civil defense, contributing to aggravate the disaster. I briefly recall that trojka intervened in 2009 following the economic crisis that broke out when Greece admitted of falsifying public accounts to join the euro. The troika has made the issuance of new loans conditional on an impressive series of cuts in public spending.

It is possible to find on Eurostat the correct amount of expenses for civil protection. Numbers are clear: for environmental protection in 2010 was spent 1,748 million, while in 2016 increased to 2,752 million. In 2010 for fire prevention it was 503 million that in 2016 increased to 510 million. Even the budget for firefighters in 2016 is 3.6% higher than in 2010. No comment: there were no cuts; only in Italy (and not even in Greece!) they created a debate based on fake numbers.

On the other hand, it is necessary to remember that even in 2007 (in full euphoria of public spending) 80 people got caught in the fire. Public expenditure was

addressed to reach the political consensus and the Greeks paid a very heavy bill. The trojka made serious mistakes in the management of the crisis (the IMF has recently distanced itself) but has also granted funds to set up five different anti-fire systems, which apparently haven't worked. It isn't enough to spend, it is necessary to make the Public Administration efficient.

The EU has requested and financed the establishment of the land registry, but in 2015 only 23% was completed, with consequent negligence, evasion, and illegal activity. Whole neighborhoods were built without a plan, in wooded areas, above torrents, without roads, with dead ends and pieces of condominiums and villas enlarged to close escape routes. According to the Greek Ministry of Infrastructure investigations, 49% of burned buildings were illegal: corruption solved any problem, but by doing this they created a «trap» for the population.

From this story perhaps we could learn that order in public accounts is only the other side of the coin of the order in the society

© Riproduzione riservata
Traduzione di Matteo Rizzi

People lie about official numbers

IL PUNTO

Facebook censura i nudi di Rubens Per lei sono nudi e quindi basta

DI GIANFRANCO MORRA

Ma che sporcaccio questo Rubens, con tutti quei culi e quelle tette. Su Facebook non devono andare. Li guarderebbero tutti, anche i bambini. Meglio non trasmetterli. È successo in Belgio, dove alcuni musei e istituti culturali avevano commissionato una serie di trasmissioni propagandistiche dedicate al grande pittore fiammingo, per farlo conoscere ai turisti. È il grande social si è rifiutato. Anche se i nudi erano in opere religiose, come la *Discesa dalla Croce*.

Facebook non è nuova a questi rifiuti. Lo ha fatto altre volte: ha censurato la famosa fontana del Nettuno di Bologna; e l'anno scorso la mostra curata da **Vittorio Sgarbi** a Gualdo Tadino «Seduzione e potere tra Cagnacci e Tiepolo», una panoplia di seni opulenti, soprattutto di nude e pentite Maddalene. Tra le proteste della giunta comunale. Ora si è ripetuta con uno dei più grandi pittori fiamminghi, **Rubens**. Suscitando, anche qui, le proteste di tutto il mondo pittorico del Belgio, che hanno accusato i dirigenti della rete di confondere arte e

pornografia. Una confusione che certo non si trova in Rubens, pittore sublime, ma anche uomo di larga cultura, diplomatico e politico. Rubens visse in un'epoca, il barocco, nella quale la pittura da un lato aveva creato la pedagogica arte sacra della controriforma,

Gli algoritmi non capiscono la cultura

dall'altro aveva espresso la terrenità corpolenta e sensuale della borghesia calvinista.

Rubens non mancò di darci opere religiose, e quante, anche per le chiese cattoliche, ma coltivò anche l'arte profana e celebrativa dei sovrani dell'epoca. Con una compiaciuta, esibita e tripudante carnalità.

Per lui tutto è gioia e vita, i suoi corpi sono realisticamente eloquenti, ma anche sublimati e smaterializzati in luce e colore. Perciò la sua pittura, di alta perfezione estetica e altissima cultura, nulla ha a che fare con l'esibizione pornografica. Le sue Veneri, Lede e Grazie riflettevano

il gusto dell'epoca, quando i nudi che piacevano non erano più quelli eterei di **Botticelli** o **Cranach**, ma quelli carnosì e provocanti delle donne opulente.

A Facebook è stato rimproverato di non sapere che la vera arte non è mai pornografia. Fu un obbrobrio quando **Pio IV** fece mettere i «braghettoni» ai nudi di **Michelangelo** nella Sistina. Ma è anche vero che la pornografia esiste, per secoli è stata nascosta, mentre oggi è esplosa in mille forme di riproduzione. E si fa passare come arte. Le tv non mancano di trasmettere immagini pornografiche e scene sessualmente provocatorie del tutto inadatte per trasmissioni come i serial serali per le famiglie. Il rigore di Facebook appare comprensibile, è anche rispetto per i giovani fruitori, oltre che cautele contro possibili accuse e denunce. Esso applica con rigidità un criterio: «Non ci è consentito l'uso di immagini nude e scollature profonde, anche se per fini artistici o educativi». Non è che la regola sia sbagliata, anche se alcune sue applicazioni rischiano di cadere nel ridicolo. Come è accaduto con Rubens.

LA NOTA POLITICA

Favoriti dall'abisso dei politici precedenti

DI MARCO BERTONCINI

Non bisogna dare per scontato che fra pochissimo, o fra poco, la popolarità del governo precipiti. Senza dubbio, lo fanno ritenere previsioni razionali. Tradizionalmente la luna di miele di una nuova maggioranza dopo un mese può scemare. I due partiti di governo sono distanti, tanto che nemmeno il cosiddetto contratto può avvicinarli. L'unico provvedimento concreto e rilevante finora approvato, il decreto «dignità», ha suscitato enormi riprovazioni. C'è pure chi ritiene che il protagonismo salviniiano in materia di clandestini costituisca solo un riuscito lavoro d'immagine. Tutti i commentatori vedono nella legge di bilancio un'occasione di tracollo, a causa dello sgonfiamento degli impegni elettorali. **Tutto vero, verissimo.** Però qualche riserva bisogna svolgerla. Innanzi tutto, l'abisso in cui è precipitata la classe politica prima dominante è così

profondo che milioni d'italiani votano per protesta e per disperazione, all'insegna di «peggio di quegli altri, questi non potranno essere». Tant'è che **Virginia Raggi** fruisce ancora (incredibilmente) di estese simpatie capitoline. Qualche iniziativa è di scarsa consistenza oggettiva, ma ha tuttavia un peso propagandistico notevole: l'azzeramento dell'air bus reno e la lotta ai vitalizi forniscono ai grillini un aspetto di persone che dignitosamente mantengono le promesse facendo strame di intollerabili privilegi. Le simpatie acquisibili vanno ben oltre il valore concreto degli atti compiuti.

E la Tav, la Tav, l'Ilva? Certo, sono dimensionalmente imparagonabili con la rinuncia all'indennità per le presidenze parlamentari; ma non si dia per acquisito che possano distruggere la popolarità pentastellata. L'elettorato è liquido, ma può d'acchito solidificarsi.

© Riproduzione riservata